

sta risecazione continua delle cifre esposte nei diversi capitoli del bilancio; bisogna assolutamente vedere quali provvedimenti sostanziali si possano introdurre nei nostri ordini amministrativi, per permetterci di iscrivere delle economie, che poi i fatti si incarichino di dimostrare realmente conseguite.

Perchè, come io ho esposto nella mia relazione, continuando con questo sistema noi corriamo un doppio pericolo; il pericolo di credere possibili delle economie che in fatto non lo sono; il pericolo che tutti i calcoli che noi stabiliamo per raggiungere il pareggio definitivo, reale, vero del bilancio, risultino poi manchevoli ed errati perchè il terreno sul quale si credeva di poter poggiare manca sotto i piedi.

Ecco, onorevole Levi, perchè io ho registrate quelle parole, che a Lei sono sembrate di colore oscuro, ma che secondo me sono di colore chiarissimo perchè rispecchiano, una situazione di fatto purtroppo constatata:

Nessuna delle economie che noi abbiamo sperato, creduto, voluto introdurre in questo bilancio, si è potuta verificare.

Ella mi ha anche domandato come sia avvenuto, che si sia potuto attingere per somme ragguardevoli ai così detti residui.

In occasione del bilancio d'assestamento del 1891-92, onorevole Levi, si è aggiunto un articolo di legge il quale sospese l'esecuzione della riforma carceraria ed avvocò, a sollievo del bilancio dell'interno, servizio delle carceri, i *residui* che si erano accumulati in esecuzione della legge sulla riforma carceraria per costruire e trasformare le carceri.

Questi residui rappresentavano una somma di circa 11 milioni. Oggi questi residui sono esauriti; furono veramente *mangiati* perchè servirono per il mantenimento dei carcerati — anzi, lo sono già da mesi, perchè la Camera ha davanti agli occhi un altro disegno di legge, con la relativa relazione della Giunta del bilancio, nel quale si domandano circa due milioni e mezzo da aggiungersi pel servizio carcerario nell'esercizio in corso. Malgrado la previsione della Giunta del bilancio, la quale si è dimostrata assolutamente esatta nel fare i suoi conti, non si è stanziato il fondo che necessariamente occorreva pel mantenimento dei carcerati.

Ecco una delle tante economie, onorevole Levi, di cui ho dianzi parlato!

Per ciò che dovremo fare in avvenire re-

lativamente ai fabbricati carcerari io mi riservo di risponderle, onorevole Levi, quando risponderò all'onorevole Barzilai che ieri ha parlato pure a questo riguardo.

Gli onorevoli Lucifero, Pinchia, lo stesso onorevole Levi e gli onorevoli Di San Giuliano ed Aprile, hanno ricordato, in particolare l'onorevole Lucifero con un bellissimo discorso, la necessità che venga finalmente emanata la legge sui tributi locali. Io non ho bisogno di aggiungere la mia raccomandazione a quelle di questi oratori. I fatti che si sono avverati, nella vita amministrativa dei Comuni, hanno dimostrato come questa dei tributi, sia materia di vitale interesse, materia la cui regolazione deve formare oggetto delle sollecitudini più immediate.

A parte la ragione di equità, la quale impone di sottrarre all'arbitrio di mutevoli maggioranze, di interessi politici o materiali, la questione delle diverse imposizioni nei Comuni, lo richiede anche urgentemente la più alta ragione politica. Non dobbiamo dimenticare che a questa, vera o presunta, sperequazione di tributi, purtroppo si collegano i torbidi verificati in parecchi Comuni e i fatti gravi, deplorabilissimi, che turbarono l'ordine pubblico e sui quali non ho bisogno di richiamare, in modo particolare, l'attenzione della Camera.

Relativamente alle Opere pie, le raccomandazioni che sono state fatte riguardano argomenti d'ordine generale, modificazione di leggi esistenti o presentazione di nuove leggi. A questa categoria appartengono i bellissimi discorsi degli onorevoli Montenovesi, Stelluti-Scala e Socci, quello anche, molto politico, del mio amico Ferrari Luigi e da ultimo quelli degli onorevoli Cavagnari e Giovagnoli.

Ma a questo riguardo la Giunta del bilancio non ha nulla a soggiungere, non trattandosi di stanziamenti che figurino in bilancio, ma di aspirazioni, desideri, richieste di nuove leggi o modificazione delle esistenti.

Solamente di passaggio e per mio conto, mi si consenta di associarmi alle giuste osservazioni fatte dall'onorevole Socci a proposito dell'infanzia abbandonata.

In questo bilancio sono comprese alcune somme per una specie di *infanzia abbandonata*: le spese voglio dire pel rimpatrio dei fanciulli addetti alle professioni girovaghe che si raccolgono all'estero, ma questa somma è assai piccola e non serve che per tale scopo determinato. E l'esame del bilancio dimostra che